

IL FUTURO DEL NOSTRO SISTEMA PENSIONISTICO.

La previdenza complementare come strumento di equità

Quello che stiamo vivendo è un tempo di trasformazioni profonde in cui i grandi equilibri del sistema previdenziale stanno vacillando. Sei italiani su dieci prevedono che, in futuro, la pensione pubblica non basterà a garantire loro una vecchiaia dignitosa: un giovane su sei non crede nemmeno che arriverà mai il proprio turno. Questo non è solo un segnale d'allarme: è un grido di sfiducia sociale che dobbiamo saper ascoltare e trasformare in risposte concrete. Il nostro compito, come sindacato e come parte attiva del sistema Paese, è duplice: da un lato dobbiamo sostenere con forza la previdenza complementare come strumento per costruire un futuro più solido per lavoratrici e lavoratori; dall'altro pretendiamo una giustizia intergenerazionale che preveda una pensione di garanzia per le nuove generazioni. Non si tratta di due binari paralleli: sono due pilastri dello stesso edificio che contempla equità e protezione sociale. La previdenza complementare oggi non è più un'opzione tra le tante: è una necessità, culturale prima ancora che finanziaria. Non possiamo, però, accontentarci dei numeri attuali che ci parlano di gravi squilibri territoriali e di una forte sotto-rappresentazione delle donne, penalizzate da carriere discontinue, part-time involontari e carichi di cura familiari. È su questi dati che va costruita una strategia inclusiva e

lungimirante. Per far crescere davvero questo strumento serve una regia pubblica che orienti, accompagni, informi. Serve una contrattazione collettiva che continui a fare la propria parte, e servono meccanismi intelligenti di adesione automatica (come il silenzio-assenso con possibilità di recesso) che hanno già dato risultati positivi in altri comparti pubblici, proprio grazie al dialogo tra le parti sociali. Non possiamo accettare che siano proprio le nuove generazioni e le donne a pagare il prezzo più alto della transizione contributiva. Per questo la FNP CISL rilancia con forza la proposta della pensione di garanzia, per rimettere al centro il principio di solidarietà, il riconoscimento del lavoro povero e diseguale, la valorizzazione del contributo sociale e non solo monetario. Lo diciamo con forza: una pensione che non tiene conto delle disuguaglianze strutturali del mercato del lavoro non è solo insufficiente ma è anche ingiusta. E un sistema che non sa offrire un orizzonte di sicurezza ai giovani è un sistema destinato a implodere. C'è un dato che dovrebbe farci riflettere: oggi, laddove le aziende offrono un pacchetto di welfare aziendale e una forma di previdenza integrativa, l'82% dei lavoratori lo considera determinante nella scelta del proprio lavoro. È la dimostrazione che le persone chiedono sicurezza, tutele, visione di lungo periodo. Non vivono di slogan ma di

concretezza. E la previdenza complementare, se ben strutturata, può rispondere a questo bisogno. Ma attenzione: essa non può e non deve sostituire la previdenza pubblica ma deve affiancarla, integrarla, rafforzarla. E va resa accessibile anche a chi oggi non riesce a sfruttare pienamente i vantaggi fiscali, come molti lavoratori con redditi bassi o in area esente. Ecco perché serve una nuova alleanza tra pubblico e privato, tra Stato e imprese, tra generazioni. Serve un patto sociale che abbia al centro la dignità della vecchiaia e il diritto a progettare il futuro senza paura.

Come Fnp Cisl siamo pronti a fare la nostra parte, su ogni tavolo di confronto, con proposte serie, con lo sguardo alto, con la forza dei numeri e la passione delle idee. Perché la previdenza non è solo un tema tecnico: è una scelta di civiltà.

Segretario generale Fnp Cisl

ROBERTO PEZZANI



Peso: 15%